



“La capacità di sognare cose belle e grandi”

Ascolto la Parola

“Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele”, che significa Dio-con-noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.

Chi è Giuseppe

Giuseppe è un uomo come noi che si ritrova con la vita frantumata dalle circostanze che gli accadono. Chi più di lui poteva lamentarsene, arrabbiarsi, fuggire. Eppure egli rimane lì, nelle cose che gli accadono e che alla fine si rivelano come storia di salvezza. Guardando le sue scelte capiamo, ad esempio, che davanti a una difficoltà, a un dolore, a un evento inaspettato, **non serve a molto rifletterci, pensare, analizzare, si ha bisogno di accogliere una **chiave di lettura più grande** che è appunto **dono dello Spirito**.**

Un uomo di periferia

ricorda l’ambiente in cui è vissuto lo sposo di Maria. I principali riferimenti geografici lungo cui si snoda **la vita di San Giuseppe sono Betlemme e Nazaret**. Il Figlio di Dio, sottolinea il Papa, sceglie come luogo della sua incarnazione “due villaggi periferici”. **La scelta di Betlemme e Nazaret ci dice che la periferia e la marginalità sono predilette da Dio**. Gesù non nacque a Gerusalemme con tutta la **corte...no**: nacque in una periferia e ha trascorso la sua vita, fino a 30 anni, in quella periferia, facendo il falegname, come Giuseppe. **Per Gesù, le periferie e le marginalità sono predilette. Non prendere sul serio questa realtà equivale a non**

prendere sul serio il Vangelo e **l'opera di Dio**, che continua a manifestarsi nelle periferie geografiche ed esistenziali.

L'Uomo Giusto due tratti distintivi della figura di San Giuseppe: il suo “essere “giusto” e “promesso sposo di Maria”. Il Vangelo dice che Giuseppe era “giusto” proprio perché sottomesso alla legge come ogni uomo pio israelita. Ma dentro di lui l'amore per Maria e la fiducia che ha in lei gli suggeriscono un modo che salvi l'osservanza della legge e l'onore della sposa: decide di darle l'atto di ripudio in segreto, senza clamore, senza sottoporla all'umiliazione pubblica. Sceglie la via della riservatezza, senza processo e rivalsa. Ma quanta santità in Giuseppe! Noi, che appena abbiamo una notizia un po' folcloristica o un po' brutta su qualcuno, andiamo al chiacchiericcio subito! Giuseppe invece sta zitto... Interviene nel discernimento di Giuseppe la voce di Dio che, attraverso un sogno, gli svela un significato più grande della sua stessa giustizia. E quanto è importante per ciascuno di noi coltivare una vita giusta e allo stesso tempo sentirci sempre bisognosi dell'aiuto di Dio!

L'Uomo del Silenzio

Il silenzio in San Giuseppe non è mutismo ma “un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità”.

I Vangeli non ci riportano nessuna parola di Giuseppe di Nazaret, niente, non ha mai parlato. Ciò non significa che egli fosse taciturno, no, c'è un motivo più profondo. Con questo suo silenzio, Giuseppe conferma quello che scrive Sant'Agostino: "Nella misura in cui cresce in noi la Parola – il Verbo fatto uomo – diminuiscono le parole". Nella misura che Gesù - la vita spirituale - cresce, le parole diminuiscono.

L'uomo che sogna

Il sogno simboleggia la vita spirituale di ciascuno di noi, quello spazio interiore, che ognuno è chiamato a coltivare e a custodire, dove Dio si manifesta e spesso ci parla. Ma dobbiamo anche dire che dentro ognuno di noi non c'è solo la voce di Dio: ci sono tante altre voci. Ad esempio, le voci delle nostre paure, le voci delle esperienze passate, le voci delle speranze; e c'è pure la voce del maligno che vuole ingannarci e confonderci. È importante quindi riuscire a riconoscere la voce di Dio in mezzo alle altre voci.

Meditare la Parola : “Alzati e Cammina” cat. 6

San Giuseppe obbedisce all’angelo che gli appare in sogno e prende con sé Maria, incinta per opera dello Spirito Santo, come narra il Vangelo di Matteo. Un uomo silenzioso, obbediente.

Quest’uomo, questo sognatore è capace di accettare questo compito, questo compito gravoso e che ha tanto da dirci a noi in questo tempo di forte senso di orfanezza. E così questo uomo prende la promessa di Dio e la porta avanti in silenzio con forza, la porta avanti perché quello che Dio vuole sia compiuto».

E poi anche la nascita del bambino, la fuga in Egitto, situazioni di debolezza. Giuseppe prende nel cuore e porta avanti «tutte queste debolezze» come si portano avanti le debolezze: «con tanta tenerezza», «con la tenerezza con cui si prende in braccio un bambino»:

«E’ l’uomo che non parla ma obbedisce, l’uomo della tenerezza, l’uomo capace di portare avanti le promesse perché divengano salde, sicure; l’uomo che garantisce la stabilità del Regno di Dio, la paternità di Dio.

Giuseppe mi piace pensarlo come il custode delle debolezze, delle nostre debolezze pure: è capace di far nascere tante cose belle dalle nostre debolezze, dai nostri peccati pure».

Concludendo

“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.

Non esiste nessun altro modo per realizzare i sogni se non destarsi e mettersi in gioco imparando il dono di se stessi. Una figura, dunque, che ha un messaggio per tutti: «

E ci dia a tutti noi la capacità di sognare perché quando sogniamo le cose grandi, le cose belle, ci avviciniamo al sogno di Dio, le cose che Dio sogna su di noi.

S. Agapito

con affetto diac. Roberto